

**Università degli studi di Bologna Alma mater Studiorum**  
**Dipartimento di scienze giuridiche – Dipartimento di scienze politiche e sociali**  
**Scuola di giurisprudenza**  
**Centro studi giuridici e sociali “Aldo Marongiu”- Unione delle Camere Penali Italiane**  
**Centro studi sull’ordinamento giudiziario**  
**Scuola di specializzazione per le professioni legali**  
**Scuola di specializzazione in studi sull’ amministrazione pubblica**

**INCONTRO DI STUDIO**

**ANATOMIA DEL POTERE GIUDIZIARIO**

**Bologna, 20 Novembre 2015**  
**Via Zamboni 22, Sala delle Armi**

Gli ultimi decenni hanno visto una forte espansione del potere giudiziario: si tratta di un fenomeno comune a molti paesi democratici, ma che ha mostrato una particolare accentuazione in Italia, soprattutto nel settore penale. Parecchie sono le ragioni di questi sviluppi, per buona parte connesse all’evoluzione del costituzionalismo contemporaneo, il cosiddetto “nuovo costituzionalismo”, con la sua enfasi sui diritti e la loro tutela. Obiettivo del seminario è analizzarne alcuni dei caratteri distintivi, collegandoli all’emergere di nuove concezioni – tendenzialmente attiviste - del ruolo del giudice e individuando i meccanismi organizzativi ed istituzionali che hanno permesso a queste nuove concezioni di diffondersi ed affermarsi.

L’espansione del potere giudiziario va infatti in primo luogo legata alla crisi – teorica ed empirica - della tradizionale concezione del giudice “bocca della legge”. Nella seconda metà del Novecento si sono fatte più influenti nuove concezioni, che riconoscono più o meno apertamente il carattere creativo dell’attività giurisprudenziale. Alcune di queste concezioni mantengono un profilo prudentiale, in quanto invitano il giudice a considerarsi innanzitutto come una sorta di delegato del potere legislativo e comunque a tenere aperto un continuo dialogo con gli altri poteri dello Stato. Altre invece, sempre più influenti, di tipo maggiormente attivista, vedono il giudice – e sempre più spesso lo stesso pubblico ministero – come un guardiano dei diritti, posto non tanto sullo stesso piano quanto al di sopra degli altri “poteri”: un giudice – o anche un pubblico ministero – sempre più spesso considerato la vera “bocca della Costituzione”.

La diffusione di queste concezioni all’interno della magistratura – ed il tendenziale prevalere di quelle “attiviste” – è legato in buona parte ad una serie di mutamenti che si sono verificati sia nella magistratura sia in alcune organizzazioni ad essa collegate. In primo luogo va infatti considerata l’università e quindi quali concezioni vengono veicolate agli studenti nel corso di laurea in giurisprudenza e nella scuola forense. Particolare attenzione va data anche ai tirocini svolti presso gli uffici giudiziari, che talvolta sembrano essere diventati una forma di pre-selezione alla carriera giudiziaria, gestita dalla stessa magistratura, fatto che non può non rafforzare il processo di cooptazione corporativa.

Va poi analizzato il ruolo crescente svolto dai processi di socializzazione che si svolgono all’interno della magistratura. Qui la nuova Scuola superiore della magistratura sta naturalmente assumendo un’importanza crescente. È quindi importante analizzarne il contributo alla formazione delle concezioni di ruolo che verranno poi assunte dai futuri magistrati, considerando anche la capacità di favorire lo sviluppo di una cultura in grado di rispondere in modo adeguato ai nuovi, complessi compiti che il magistrato si trova oggi a svolgere, come sottolineato ancora di recente da autorevoli personalità come Sabino Cassese e Giovanni Legnini. Infine, non va dimenticata l’influenza del CSM, luogo dove vengono prese le decisioni finali circa la carriera dei nostri magistrati e dove, quindi, vengono più o meno “premiati” certe concezioni di ruolo.

Così, attraverso questa ampia panoramica sarà possibile ricostruire i vari e reali meccanismi che contribuiscono a formare le concezioni del ruolo giudiziario che prevalgono nel nostro corpo giudiziario e che stanno in buona parte alla base del suo potere nelle soluzioni giurisprudenziali e nel confronto con la politica.

Presiede e coordina: *Avv. Lorenzo Zilletti*  
Responsabile Centro studi giuridici e sociali “Aldo Marongiu”

**h. 9,30. I sessione: La crisi del giudice “bocca della legge” e l’emergere di nuove concezioni di ruolo giudiziario**

*relatori:*  
*Prof. Luciano Violante*  
*Prof. Nicolò Zanon*

**h. 11,00. II sessione: L’origine delle nuove concezioni**

- a) - Il corso di laurea in giurisprudenza  
*Prof. Oreste Dominioni*  
*Prof. Domenico Pulitanò*  
*Prof. Vito Velluzzi*  
- La scuola forense  
*Avv. Alessandro Gamberini*
- b) - I tirocini presso gli uffici giudiziari  
*Prof. Fausto Giunta*

**h. 13, 15 Pausa**

**h. 14, 30 Ripresa dei lavori**

**III sessione: Le élite giudiziarie**

- a) - La crescente importanza della formazione iniziale e permanente  
*Prof. Carlo Guarnieri*
- b) - La Scuola superiore della Magistratura  
*Prof. Giorgio Spangher*
- c) - Il CSM e le “carriere” giudiziarie  
*Prof. Giuseppe Di Federico*
- d) - I percorsi di un’egemonia  
*Prof. Gaetano Insolera*

**Dibattito**

Conclusioni: *Avv. Beniamino Migliucci*  
Presidente dell’Unione delle Camere penali Italiane